

L'on. Ministro Galan , quasi per evitare diffondersi del virus dell'autonomia, del rispetto della legge , dei regolamenti e delle prerogative dei vari organi che regolano la vita e l'attività del CRA , ne ha disposto il commissariamento.

Un commissariamento che ha tutta l'aria di essere stato disposto, per coprire inadempienze palesi, violazioni di norme, un anno di sabotaggio e blocco dell'attività del CDA (Consiglio di Amministrazione).

Questa lunga vicenda è stata, per tempo e puntualmente documentata e inviata al Ministro che l'ha totalmente ignorata, mostrando il più totale disinteresse anche per gli atti approvati dal CDA del 1 e 2 Dicembre scorso, tra cui il bilancio preventivo 2011 che, non considerato , ha portato l'Ente all'Esercizio Provvisorio con le note, pesantissime ricadute del caso.

Nella situazione data, quindi, subiranno gravissime restrizioni e condizionamenti le attività istituzionali di ricerca in tutti i settori della produzione scientifica, poiché non potranno essere inseriti in bilancio ulteriori progetti, convenzioni o contratti di ricerca già approvati dagli enti finanziatori e per i quali corre l'obbligo di immediata esecuzione per consentire alle strutture di svolgere la propria missione istituzionale nel rispetto delle scadenze imposte, non solo dagli enti finanziatori, ma anche dai cicli biologici che caratterizzano la ricerca in agricoltura.

Con l'esercizio provvisorio, infatti, non sono attivabili, fino all'approvazione del bilancio, spese connesse a nuove progettualità o di importo superiore ad un dodicesimo rispetto a quanto è stato previsto nell'ultimo bilancio approvato perché, come noto, durante la gestione provvisoria è possibile solo impegnare spese obbligatorie inderogabili o non frazionabili in dodicesimi.

Per tutte le altre tipologie di spesa, in questa situazione, come noto, è imposto il mantenimento degli equilibri di bilancio.

Le responsabilità ed danni anche materiali che deriveranno da ciò all'Ente, potranno essere verificati dalla Corte dei Conti e dalla stessa Magistratura Ordinaria, alle quali saranno esposti, con i dovuti atti formali, i fatti e le circostanze, dopo aver atteso invano una qualche risposta da tutti gli altri interlocutori istituzionali deputati.

Ma, a questo punto, sulla base di quale bilancio sarà amministrato l'Ente appena uscito dall'esercizio provvisorio?

Vedremo, perché la dimensione politica della vicenda è tale che non è destinata a chiudersi con il Commissariamento.

Investe in pieno la governance dell'Ente e ha ricadute su tutti gli altri EPR. Investe il ruolo e la funzione dei diversi Organi di indirizzo ,governo, vigilanza degli stessi , il ruolo dei Direttori Generali fino a quando non sono un "organo" e sono nominati dai CDA, il ruolo ed i compiti dei Ministri Vigilanti.

Il Conflitto aperto al CNR, il più grande e importante Ente di Ricerca del nostro Paese, sulla modifica dello Statuto ne è la spia più significativa.

Ma c'è un altro fatto che non può essere sottaciuto e che certamente ha avuto un peso non irrilevante nella decisione ministeriale di chiudere nel CRA la partita con un CDA scomodo, consapevole delle proprie prerogative, dei livelli di autonomia conferitigli dalla Legge e dallo Statuto dell'Ente e degli spazi e modalità di esercizio della stessa.

Tra gli atti approvati nella seduta dell'1 e 2 dicembre 2010 c'erano oltre al bilancio di previsione, la nomina del Vice Presidente, osteggiata in tutti i modi dall'ex Presidente e c'erano le osservazioni del CDA ad una relazione del Direttore Generale(già Direttore Generale del MIPAAF) al Consiglio sull'attività di gestione , presentata in risposta alla richiesta del Consiglio stesso di chiarimenti su alcuni punti, tra cui la gestione della mobilità e dei concorsi .

In particolare quelli per dirigente e funzionario amministrativo le cui commissioni , di nomina del DG, hanno avuto come presidente sempre la stessa persona: un membro del Collegio dei Revisori dei Conti , che dovrebbe controllare tra l'altro tutti gli atti della gestione , anch'egli ex direttore generale del MIPAAF .

Questo aspetto, alla maggioranza del Consiglio è sembrato strano e quanto meno inopportuno, anche a seguito della verifica di altri elementi dubbi quali, ad esempio, il fatto che la segreteria del concorso per funzionari era contestualmente e con la stessa commissione (per $\frac{3}{4}$, compreso il presidente) candidata al concorso per dirigente.

Su questi aspetti e su altri non si è avuta alcuna risposta.

Né risulta che il MIPAAF, messo al corrente tempestivamente, abbia attivato alcuna indagine conoscitiva.

Lo stesso Ministero ha ignorato ed evitato di intervenire, nella sua qualità di Organo Vigilante, sulle le ripetute e argomentate richieste di convocazione del CDA avanzate dalla maggioranza del Consiglio, a volte da tutto l'Organo, ignorate sistematicamente e tranquillamente dal Presidente, in spregio totale dello Statuto e dei regolamenti.

Prima sulla nomina dell'OIV(organismo di valutazione Indipendente)effettuata dal Presidente con il consenso degli organi di gestione e vigilanza interni, in violazione di tutte le norme sulla materia e ratificata dopo 5 mesi con 4 voti contrari su 7 consiglieri, solo per effetto del diverso peso del voto del Presidente.

Poi per la definizione degli indirizzi del bilancio preventivo 2011.

Sulla prima questione pende il ricorso di 4 Consiglieri al TAR del Lazio.

Sulla seconda e su altre questioni gravano alcuni precisi esposti alla Corte dei Conti e alla Magistratura Ordinaria cui si è stati costretti a ricorrere in mancanza di risposte da chi deputato a darle, sia a livello del CRA, sia a livello di Ministero Vigilante.

Tutte queste e numerose altre vicende, ampiamente documentate, sono state per tempo trasmesse al Capo di Gabinetto del Ministro e agli uffici ministeriali competenti per doverosa informazione e perché il Ministro potesse esercitare

adeguatamente il delicato compito della vigilanza. Alcune sono state anche oggetto di interrogazioni parlamentari.

La mole di documentazione prodotta e le comunicazioni anche verbali allo stesso Capo di gabinetto del Ministro hanno sortito, però, come unico effetto tangibile, il commissariamento di un Organo che, non soggetto a spoil system, ha preteso il rispetto delle leggi e dei regolamenti ed ha rivendicato e difeso l'esercizio delle sue funzioni.

Di fronte a ciò il Ministro, ha ritenuto doveroso non imporre il rispetto della legge, ma commissariare per un non meglio specificato conflitto tra organi. Insomma, fatte le debite proporzioni e tenute presenti tutte le diversità del caso è come se in un qualsiasi Organo Istituzionale di Indirizzo e Governo (ad es. un Consiglio Comunale) in presenza di un'accesa dialettica, per impedire l'approvazione delle posizioni sostenute dalla maggioranza, si impedisse di votare i singoli provvedimenti, sciogliendo quell'Organo.

Anzi, ancora peggio. Quell'organo si scioglie lo stesso anche se vota ed approva all'unanimità, provvedimenti non graditi al capo dell'esecutivo, ai suoi apparati e, forse, non hanno il placet di chi, istituzionalmente dovrebbe vigilare sul corretto funzionamento dell'Organo.

C'è da restare allibiti.

Un ministro della Repubblica, più di ogni altro dovrebbe saper che la dialettica, anche aspra ed il conflitto, sono l'essenza stessa della democrazia, la sua fisiologia, l'antidoto ad ogni abuso e possibile violazione di legge.

Evidentemente non la pensa così l'On. Ministro Galan.

Ma non la pensava così neanche il suo predecessore che ha messo in atto, dal suo insediamento, una reiterata raffica di iniziative per commissariare l'Ente senza riuscirvi. In compenso ha costretto l'Ente ed il suo CDA ad operare nella precarietà e incertezza più assoluta.

Nonostante ciò e nonostante un conflitto tesissimo abbia interessato nel corso del 2008 e del 2009, i rapporti tra il Presidente ed il DG (vero e proprio missus dominicus delle alte burocrazie ministeriali) questo CDA, oltre che fornire gli indirizzi per garantire una corretta gestione dell'ordinaria amministrazione, ha affrontato e risolto una numerosa serie di problemi.

Tra i più significativi e a mo di esempio: 1) la definizione per la parte di sua competenza del piano triennale, che non si sa, peraltro, se sia mai stato ufficialmente approvato dal Ministero; l'inquadramento del personale in ballo dalla nascita del CRA (dicembre 1999/ DLGV 454); 3) la riorganizzazione dell'amministrazione centrale; 4) la definizione delle linee guida per la razionalizzazione della rete scientifica e l'avvio del lavoro su un progetto di razionalizzazione delle stesse. È utile ricordare che quest'ultimo ha incontrato una forte resistenza in una parte del Consiglio, perché non sorretto da un chiaro e sufficiente percorso democratico, dal coinvolgimento serio ed effettivo della Comunità scientifica interna, perché privo del parere dell'Organo scientifico, il

Consiglio dei dipartimenti, statutariamente obbligatorio nell'Ente, per ogni intervento sulle strutture della sua rete di ricerca.

E l'elenco, molto più lungo, prima di arrivare alle vicende sopra denunciate, passa per la riscrittura dello Statuto, imposta da un emendamento di dubbia costituzionalità a fine dicembre 2008(L.205/208 art. 4 sexdecies) con il finto obiettivo di riduzione della spesa in vista di una auspicata ed indefinita riforma.

L'unica riforma, però, che questo Ministero ed il Governo avrebbero potuto adottare, per un intervento di grande valenza scientifica e contestualmente di contenimento della spesa, sarebbe stata l'unificazione in un unico ENTE dei 4 Enti di ricerca in Agricoltura vigilati dal MIPAAAF. Un intervento del genere avrebbe, prodotto un Ente con una massa critica di tutto rispetto e che , articolato in dipartimenti, avrebbe coperto tutto lo spettro delle discipline necessarie alla ricerca per il sistema agricolo e, contestualmente, avrebbe precluso la nomina di 4 Consigli di Amministrazione e di 4 presidenti.

Ovviamente non era questo l'interesse di Governo e Ministro!

Meglio, quindi, far finta di risparmiare qualche migliaio di euro tagliando un paio di consiglieri e contemporaneamente attuare uno spoil system , non consentito dalla legge, in maniera soft e mantenere una congrua disponibilità di posti da gestire.

Ma nemmeno per questa via, si è arrivati in fondo e allora ecco il Commissariamento motivato dal fatto che tra Organi ed in Organi chiamati a decidere, prima di decidere si discute , anche animatamente.

Questa vicenda, per la valenza che ha assunto, non finirà con il Commissariamento!

L'impugnativa del decreto davanti al TAR è il primo atto doveroso a tutela della legge e del rispetto di un organismo autonomo di Governo di un Ente, parte del sistema delle autonomie della università e della ricerca, che trae il suo DNA dall'art. 33 della Costituzione e dalle leggi applicative da esso derivate , a partire dalla L.168/89.

Domenico Rizzuti(ex CDA CRA)